

nistero di grazia e giustizia. Con decreto del 20 ottobre 1908 fu nominata una Commissione presieduta dal senatore Quarta, la quale concluse per la equiparazione di questi impiegati a quelli dello Stato, propose un apposito organico, e indicò anche i mezzi per provvedere al fabbisogno. Il Ministero, dopo aver studiato le proposte contenute nella relazione, ha ritenuto che si potessero trovare anche altri mezzi per provvedere, oltre quelli suggeriti. Altri studi sono in corso a questo scopo, e appena saranno stati completati, sarà cura del Governo di presentare un apposito disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Venzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VENZI. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

Egli dice che il Ministero studierà ancora la questione; ma io gli osservo che la questione non è nuova ed è stata sollevata diverse volte alla Camera prima di me e, con maggiore autorità della mia, dagli onorevoli Ceesia e Berti; e per non riandare a precedenti troppo remoti, ricordo che la Commissione parlamentare che studiò il disegno di legge circa lo stato degli impiegati civili, riconobbe anch'essa la iniquità delle condizioni degli impiegati degli Economati. Fu poi nominata dal ministro Orlando una Commissione per studiare e riferire, e questa Commissione studiò e riferì e ribadì sempre più il fondamento di giustizia su cui riposano le lagnanze di questi impiegati.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato si unisce anche egli al coro così numeroso delle persone, che hanno riconosciuto la giustizia delle lagnanze, ma comprenderà bene che questi impiegati non possono essere troppo soddisfatti di sentirsi continuamente ripetere che hanno ragione, rimanendo sempre a bocca asciutta. Ella mi dice che sono impiegati di Stato e non dello Stato. Ci sarebbe molto da discutere sul punto se gli impiegati di una Amministrazione, che esercita funzioni di Stato vere e proprie, per il solo fatto che l'Amministrazione è per ragioni speciali separata ed autonoma, non debbano essere considerati come impiegati dello Stato.

Ma, ammesso pure che non siano impiegati dello Stato, ma impiegati di Stato, perchè compiono funzioni di Stato, debbono essere parificati nel trattamento economico agli impiegati dello Stato, come già si è fatto per altre amministrazioni, ad esempio per il Fondo pel culto, che si trova nella stessa condizione giuridica.

Del resto non questo chiedono i funzionari degli economati dei benefizi vacanti; essi non chiedono neanche un centesimo al bilancio dello Stato, ma domandano soltanto che dai bilanci delle loro amministrazioni siano tolti alcuni pagamenti, che essi reputano ingiusti e che tali sono realmente.

Non parlo della franchigia postale e della ritenuta della tassa di ricchezza mobile, per non dilungarmi troppo; ma solo del contributo, che le amministrazioni degli economati dei benefizi vacanti versano al Ministero di grazia e giustizia, contributo che ammonta a 147 mila lire, e serve per il controllo, che il Ministero esercita sopra gli economati.

A me questa sembra una enorme ingiustizia, perchè non si è mai visto che un'amministrazione debba pagare essa stessa il controllo, che lo Stato esercita sopra di essa per conto e nell'interesse proprio. Sarebbe come se i comuni dovessero pagare le prefetture per il controllo, che esse esercitano sulle amministrazioni comunali.

Del resto non sono io il primo a dire che questo contributo è una vera ingiustizia, perchè lo disse prima di me il relatore del bilancio di grazia e giustizia per l'esercizio 1907-908, che è l'attuale guardasigilli.

Egli disse così: « È giusto, è equo che le amministrazioni economali del Regno debbano pagare ogni anno al Ministero di grazia e giustizia lire 147,600 per concorrere nelle spese di stipendio al personale medesimo? Questa è un'altra prelevazione, che dovrebbe sparire, e la somma relativa essere restituita agli economati ».

Del resto voglio ammettere anche che si debba dare questo contributo, vede, onorevole sottosegretario, quanto sono longanime, ma la cifra del contributo è addirittura sproporzionata, perchè con 147 mila lire si pagano lautamente due divisioni, mentre una sezione è più che sufficiente per esercitare questo controllo.

Veda dunque l'onorevole sottosegretario di Stato di mettere un po' di buona volontà per trovare questa somma, che, dopo tutto, non è grande, perchè si tratta di circa novantamila lire.

Il Governo ha trovato 500 mila lire per i portieri e 270 mila lire per l'organico del Ministero. Veda di trovare questa somma ed esonerare i bilanci degli economati dall'ingiusto contributo.

Per provvedere ai portieri la somma necessaria verrà imposto un piccolo inasprimento della tassa sui libri di commercio, inasprimento che darà un reddito di gran